



## etail di Mediobanca **CheBanca** doppia il budget colti più di 5 miliardi su 170mila conti correnti

A ripensarsi con il senno di poi, sembra probabile che Mediobanca abbia imboccato la strada con CheBanca. La creatura retail di Piazzetta ha raggiunto 170mila conti e una raccolta di miliardi di euro. Più del doppio rispetto all'obiettivo di 2,4 miliardi. L'iniziativa s'è conquistata un 7% nel mercato dei depositi in Italia, facenza su appena 50 filiali e soprattutto sui canali a rza, telefono e web. Una lezione per chi negli ul-

timi anni si è sventato per comprare filiali. Il tempo dirà quanta redditività è in grado di generare CheBanca. Ma un risultato è stato già raggiunto. La raccolta di CheBanca rappresenta ora il 10% di quella di gruppo. Alla luce di quanto è accaduto con il crac Lehman, che ha evidenziato l'importanza di disporre di una base di raccolta diretta stabile, Mediobanca si è rivelata lungimirante, gettando le basi per rendersi più autonoma nella provvista.

## Ferrero **Sale sul podio dei marchi più affidabili e con la miglior reputazione al mondo**

■ ■ ■ Ferrero è il marchio più affidabile e con la miglior reputazione del mondo. Più di Ikea, Johnson & Johnson e molto di più di Kraft, Walt Disney o Google. Il riconoscimento al gruppo piemontese, famoso in tutto il mondo per la Nutella e i cioccolatini Rocher, arriva dall'inchiesta annuale del Reputation Institute, che ha stilato una classifica sulle società con la migliore reputazione del mondo, dalla quale emerge che, se in tempi di

crisi i produttori di beni di lusso pagano dazio, le persone continuano ancora ad amare il cioccolato. La società italiana è infatti salita dal quarto posto al gradino più alto del podio, relegando dietro di sé colossi come Ikea e Johnson & Johnson. La società ha ottenuto un indice di 85,17 su un totale di 100, oltre un punto sopra ad Ikea. E, sottolinea l'edizione online di Forbes, «una differenza superiore a mezzo punto è considerata notevole».

occasana degli aiuti pubblici

# Le banche corrono in Borsa grazie ai Tremonti bond

ajola invita gli istituti a ridurre i costi per imprese e famiglie

■ Il Cavaliere ha ragione e ne a tenere alta la guardia big del credito. Le banche ne - lo dimostra l'ultima ita di trimestrali - contio a macinare utili. Inossili nonostante la crisi finan-

azie a cosa? Alla virtuosità a che alla fine ha pagato alcia dei furbetti da subprimiericani? O grazie alle imibili capacità del manager ricordano i maligni, si sono issati stipendi e bonus solo lo scoppio della crisi? Non Anzi, se i profitti tengono nca si deve dire grazie ana Berlusconi. O meglio al ministro del Tesoro arrivato in tempo con i Tremonti bond a dare un po' di osno. Non a caso oltrenconfi francese Société Generale di aiuti statali non ne ha ieri ha annunciato a sora una trimestrale in rosso. ero una perdita di 278 mi, contro l'utile da 381 atteso i analisti e il risultato posi di oltre un miliardo regio nolo stesso periodo del

guarda caso in Italia le banche hanno bussato alla porta Palazzo Chigi e chiesto utino" (l'elenco è nella ta a fianco) sono le protagoniste del rally borsistico dell'ultimo mese. Intesa Sanpaolo (4 ardi di T-bond) ha guadagnato oltre il 17%. Unicredit (al miliardi di aiuti fra governo riaco e italiano) il 29,17%, (2 miliardi di bond) il 19,08 cento. Idem per la Bpm bal del 32% e per il Banco poue (+47,8%) che anche ieri

ha continuato la corsa, nonostante il -1,11% del Mibtel, chiudendo la seduta in controtendenza con un +5,99 per cento.

Ma il punto è anche un altro. E del tutto indipendente da chi ha fatto la magia. Se i profitti ci sono, ha infatti detto senza usare mezzi termini Silvio l'altra sera in trasmissione da Vespa, allora che vengano utilizzati per aiutare le imprese strozzate dalla stretta creditizia. Anche perché un altro sostegno al sistema arriva dalla banca centrale. «La riduzione del tasso di sconto Bce dall'1,25% all'1% è un ulteriore stimolo all'economia produttiva per superare la crisi e rafforzare quelli che il presidente Trichet ha definito i "primi germogli di ripresa"», ha sottolineato ieri il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola commentando la decisione di Francoforte di portare i tassi ufficiali al minimo storico. «Le banche devono ora ridurre i tassi per le imprese e le famiglie, in modo da spingere gli investimenti e i consumi» ha dunque concluso Scajola sulla scia del Cavaliere.

Intanto dal mondo del credito cooperativo è arrivata la replica al premier: «Noi non abbiamo mai smesso di fare la banca», ha detto il direttore di Federcasse, Franco Caleffi, interpellato dall'agenzia Adnkronos, sottolineando che le Bce «non hanno mai ristretto il credito, pur continuando a guardare alla sana e prudente gestione e valutando, quindi, il merito».

C.C.

Chi ha bussato al governo

**INTESA SANPAOLO**

4 miliardi di euro

**UniCredit**

4 miliardi di euro

2,7 miliardi Austria 1,3 miliardi Italia

**MONTE DEI PASCHI**

2 miliardi di euro

**BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO**

1,45 miliardi di euro

**BPM Banca Popolare di Milano**

0,5 miliardi di euro



10-12 miliardi di euro i fondi messi a disposizione dal Mef

## LiberoLavoro

### I cacciatori di teste faranno anche il collocamento

■ ■ ■ GABRIELE FAVA

■ ■ ■ Le agenzie che si occupa di ricerca e selezione del personale potranno svolgere attività di ricollocazione. È questo l'importante principio contenuto nella circolare n. 12 del 9 aprile 2009. È noto che la riforma Biagi ha completamente cambiato il regime di svolgimento delle attività di fornitura di persone, ricerca e selezione, intermediazione di lavoro e supporto alla ricollocazione del personale. Con tale intervento legislativo si è previsto espressamente che l'agenzia per il lavoro autorizzata allo svolgimento dell'attività di intermediazione di manodopera possa esercitare anche l'attività cosiddetta di outplacement. Parecchi dubbi, invece, continuavano a sussistere per tutte quelle ipotesi in cui l'agenzia fosse autorizzata allo svolgimento della sola attività di ricerca e selezione del personale.

La legge, infatti, sul punto tace. Il silenzio del legislatore ben avrebbe potuto essere interpretato come divieto di cumulare diverse autorizzazioni. Il ministero del Lavoro con la circolare del 9 aprile ha chiarito tale dubbio, esprimendo parere positivo in merito al cumulo dell'attività di ricerca e selezione del personale e l'attività di outplacement. Già in passato, con la circolare del 24 giugno 2004 n. 25, il Ministero aveva enunciato che le attività di ricerca e selezione del personale nonché di supporto alla ricollocazione non costituiscono oggetto esclusivo dell'agenzia, a differenza di quanto sancito dalla

normativa precedente. Da un lato, infatti, con la riforma Biagi si è prevista la possibilità di cumulare diverse tipologie di attività. Dall'altro, l'eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo ha consentito alle agenzie per il lavoro di affiancare attività autorizzate a tipologie di attività non autorizzate. Inoltre, la legge non esclude che le agenzie che svolgono ricerca e selezione del personale possano esercitare anche l'attività di ricollocazione. Tale ultima attività, precisa, ancora, la circolare, potrà essere esercitata solo se espressamente autorizzata dallo stesso ministero.



Sul piano operativo, il ministero precisa che i soggetti interessati al cumulo dovranno presentare specifica istanza, che sarà liberata dopo un'istruttoria sui requisiti. È auspicabile che l'intero settore delle agenzie per il lavoro possa beneficiare di questa estensione. Ciò anche in considerazione del ruolo centrale ricoperto da questi intermediari nel promuovere forme regolate di "buona flessibilità" che possano contrastare gli ormai troppo diffusi fenomeni di lavoro irregolare.

L'attività di outplacement, peraltro, oggi più che mai sta diventando di moda. Non di rado le procedure di mobilità si concludono con accordi che prevedono il riconoscimento proprio dell'outplacement quale "benefit" al fine di consentire loro una più facile e rapida ricollocazione nel mercato del lavoro.

\* [www.favalex.it](http://www.favalex.it)

## ioncamere Il 20 per cento delle pmi ancora problemi con i prestiti

■ Tocca il 19,8% la quota di piccole e medie imprese che, negli ultimi sei mesi, ha avuto difficoltà nell'accesso al credito bancario. Il dato emerge da un'indagine condotta ad aprile dal Centro studi di Unioncamere su un campione di oltre 1.200 imprese manifatturiere. E' pari, cioè, al 46,1% la quota di pmi che non segnala alcun aggravio nei rapporti con gli istituti finanziari, mentre il restante 34,1% non ha richiesto prestiti e finanziamenti alle banche nel corso del periodo analizzato. Si evidenzia, comunque, una graduale attenuazione del perdurare dei crunghi per le nostre aziende manifatturiere. Sul fronte dell'occupazione, secondo gli imprenditori l'emorragia di posti di lavoro causata dalla crisi economica, non ci sarà. Su 57 mila imprese, infatti, che, quest'anno, l'occupazione prevista nel settore manifatturiero diminuirà di circa il 2%, con una riduzione di 220 mila posti.

## Antiriciclaggio Nel 2° semestre 2008 oltre 7mila segnalazioni dalle banche

■ ■ ■ Il Nord coopera di più, il Sud è più puntuale. È questa l'immagine che emerge dalla relazione sulle segnalazioni antiriciclaggio trasmessa dalla Dia, la Direzione investigativa antimafia, al Parlamento. Nel documento si tirano somme sulle 7.166 segnalazioni antiriciclaggio trasmesse nel secondo semestre 2008 dalla Uif (Unità di informazione finanziaria) della Banca d'Italia. Più di metà delle segnalazioni di operazioni sospette raccolte dagli operatori finanziari è infatti venuta dall'Italia settentrionale, ma solo per 30 di queste (il 26% di tutte le pratiche aperte) sono state ritenute opportune indagini. All'opposto, dal Mezzogiorno e dalle Isole è venuto meno di un terzo (il 31%) delle segnalazioni, ma le 1.551 ditte si sono tradotte in 62 indagini della Dia, pari al 54% di tutti i 115 fascicoli investigativi effettivamente aperti. Insomma, il Sud si agita meno, ma quando segnala lo fa a ragion veduta.

## Social card Raddoppia la platea Verso tetto di reddito a 8mila euro

■ ■ ■ La platea dei beneficiari della social card raddoppierà: dagli attuali 546 mila, i destinatari della carta acquisti liveranno oltre il milione, anche fino a un milione e 300 mila, la quota cui pensava il ministro Giulio Tremonti inizialmente. Come risulta all'agenzia Radiocor, infatti, i ministeri competenti, Tesoro e Lavoro, e l'Inps stanno studiando un nuovo decreto che elevi a 8 mila euro per tutti il tetto di reddito attualmente previsto (6 mila euro per 65-70enni e nuclei con bimbi sotto i tre anni, 8 mila per anziani oltre 70anni). L'Agenzia delle Entrate sta effettuando una ricognizione per accertare il numero dei potenziali beneficiari in possesso dei requisiti. Disponibili risorse per oltre 900 milioni. I tempi del nuovo decreto non sono stati ancora decisi: al massimo si partirà a settembre con le nuove carte, che probabilmente verranno consegnate già caricate degli 80 euro bimestrali.